

COS'È LA MEDIANITÀ?

Il tema della medianità riveste per l'esorcista un'importanza capitale in quanto essa è sempre legata al preternaturale diabolico e perché molti esorcisti si affidano ai cosiddetti sensitivi. Un discernimento al riguardo è tanto più urgente che il New Age equipara i profeti e i mistici ad altrettanti super-medium; Allan Kardec, il fondatore dello spiritismo occidentale, non ha esitato a insignire Gesù Cristo del titolo di medium di Dio.

Per di più, nei confronti della medianità, rischiamo di commettere lo stesso errore che si è commesso nei confronti della mistica. Infatti la mentalità popolare ha rinchiuso la medianità nell'angusto spazio della seduta spiritica o dell'evocazione. Ma come la mistica non si limita ai fenomeni straordinari della veggenza e dell'estasi, così la medianità va oltre l'evocazione esplicita degli spiriti e può coinvolgere un numero impressionante di persone che si trovano a sperimentare, volontariamente o meno, in maniera ricercata oppure no, a volte senza colpa, certi fenomeni paranormali quali la pranoterapia, il pendolino (non la raddomanzia), la cartomanzia, l'astrologia, la chiromanzia, la scrittura automatica, i sogni premonitori o le preveggenze, ecc.

La presente relazione ha lo scopo di capire la realtà della medianità, affermandone l'esistenza (I), offrendo i criteri indispensabili per discernerla dai fenomeni di autentica mistica o veggenza (II) e ricollegandola al preternaturale diabolico (III).

I L'ESISTENZA DELLA MEDIANITÀ

Il concetto di medium, come quello di mistico e di veggente, implica la capacità di fare e di conoscere qualcosa per via paranormale. Più precisamente, comporta delle cosiddette percezioni extrasensoriali (ESP: *extrasensory perception*), un termine introdotto nel 1934 dallo studioso J.B. Rhine per indicare qualsiasi «conoscenza o risposta a un evento o a un'influenza esterni non percepiti attraverso i normali canali sensoriali»¹.

La cultura contemporanea ricorre a molti termini per indicare gli individui apparentemente dotati di capacità paranormali: medium, mistici, sensitivi, psichici, paragnosti, chiaroveggenti. A livello antropologico ritornano spesso i seguenti appellativi: stregoni, uomini della medicina (*medicine men*), sciamani, streghe, indovini, veggenti e maghi.

Sia la mistica e la veggenza, sia la medianità entrano nell'ambito di quel che chiamiamo "comunicazioni con l'aldilà", le quali possono avere una finalità prevalentemente unitiva, miranti

¹ B.B. WOLMAN, ed., *L'universo della parapsicologia*, Armenia, Milano 1979, p.1029.

cioè a unire il percipiente a Dio come avviene generalmente in qualsiasi forma di mistica (cristiana o meno), oppure una finalità prevalentemente pratica, cioè tesa a trasmettere delle direttive al percipiente stesso ma, soprattutto, a terzi. E ciò avviene generalmente nelle comunicazioni sciamaniche, in quelle oracolistiche del mondo greco-romano, e in quelle spiritiche. La cosa è particolarmente evidente in quest'ultimo caso, allorché «il medium è essenzialmente un intermediario, un canale di messaggi da rivolgere a terzi; non è destinatario di confidenze destinate a creare o a rafforzare un rapporto preesistente di amicizia o di familiarità dal quale dipenderebbe, a sua volta, il successo della comunicazione: ci si rivolge al medium non come all'amico del caro estinto con cui si vuole comunicare, ma piuttosto come allo strumento di cui si ha bisogno a questo scopo»².

La cosiddetta parapsicologia (disciplina, ormai al tramonto, che si occupa dei fenomeni paranormali) sostiene che le ESP vengono talvolta accompagnate da fatti psicocinetici (PK), ossia una «influenza della mente su oggetti esterni o processi senza la mediazione di forze o energie fisiche note»³. Sia l'ESP sia la PK costituiscono l'insieme dei fenomeni paranormali o dei processi *psi*⁴.

A me pare invece sempre più evidente che i presunti poteri cognitivi o motori attribuiti dalla parapsicologia alla mente siano invece da ricondurre alla medianità; più precisamente ancora c'è da pensare che non esista la distinzione corrente, effettuata anche dal Kardec, tra il cosiddetto *sensitivo*, detentore apparente di qualsiasi facoltà psi o paranormale, e il medium che sarebbe «lo strumento di un'intelligenza estranea; egli è passivo, e ciò che dice non viene da lui»⁵.

Precisando ancora, la medianità non è affatto una facoltà radicata nella natura, come vorrebbe la letteratura esoterico-occultista. È contraddittorio infatti che Dio ci dia un sesto senso (naturale) che renda superflui i cinque sensi già esistenti (naturali) scavandoli nell'ordine conoscitivo; e che questi "poteri" non siano naturali, lo possiamo dedurre anche dal fatto che scompaiono abitualmente quando il percipiente rinuncia esplicitamente a loro: ora come può scomparire con la sola rinuncia una facoltà naturale? E se la medianità non è una facoltà naturale, va collocata in un ambito esclusivamente spirituale, ossia l'ambito degli spiriti. Lo stesso Allan Kardec lo precisa bene: «qualunque persona che risenta, a qualsiasi grado, l'influenza degli spiriti, è per questo motivo un medium»⁶. Perciò siamo autorizzati a parlare di un vero e proprio spirito di medianità che agisce in o attraverso certe persone.

² F. DERMINE, *Mistici veggenti e medium – Esperienze dell'aldilà a confronto*, Libreria editrice vaticana, Roma 2003², 227.

³ B.B. WOLMAN, ed., *L'universo*, p.1031. Notare che *telecinesi* è il sinonimo antiquato della parola *psicocinesi* tuttora usato nei paesi dell'Europa orientale.

⁴ Termine derivante dalla ventesima lettera dell'alfabeto greco che sta ad indicare la parola psiche o mente alla quale si attribuisce un potere sia cognitivo che motore.

⁵ A. KARDEC, *Il libro dei medium*, Mediterranee, Roma 1992, 46.

⁶ A. KARDEC, *Il libro dei medium*, 168.

Con le comunicazioni dei mistici e dei veggenti, la medianità ha in comune di non spiegarsi con i due argomenti ai quali la mentalità positivista ricorre solitamente per negare l'esistenza di fenomeni preternaturali (da attribuire ad angeli buoni o cattivi) o di fenomeni soprannaturali (da attribuire a Dio).

Il primo di questi argomenti, quello della frode o della mistificazione, ha il suo peso in quanto la maggior parte dei grandi medium vennero colti a barare; a proposito è rimasta celebre la commissione convocata all'inizio del secolo scorso a San Pietroburgo dallo scienziato Mendeleev per esaminare dei medium di fama internazionale. Il secondo argomento è quello della riduzione di questi fenomeni a meccanismi psicologici (allucinazione, suggestione, personalità multiple, ecc.), ossia a "canali montanti del inconscio". Questi due argomenti, pur avendo la loro validità nello spiegare certe comunicazioni pseudo-medianiche, non sono tuttavia in grado di rendere conto di tutte: ci sono dei fatti incontrovertibili e indiscutibili⁷ in tal senso per cui l'intervento di una intelligenza estranea resta l'unica spiegazione. Qui ha ragione Kardec: «Come spiegare, col riflesso del pensiero la scrittura prodotta da persone che non sanno scrivere, le risposte della più alta portata filosofica ottenute da persone illetterate, quelle che sono date a domande mentali o poste in una lingua sconosciuta al medium, e mille altri fatti che non possono lasciare alcun dubbio sopra l'indipendenza dell'intelligenza che si manifesta?»⁸.

La medianità va quindi considerata come un dato di fatto, una realtà, anche se non univoca bensì analogica: infatti le comunicazioni storicamente affermate a finalità pratica (sciamanesimo, oracolo, spiritismo, channeling, neo-sciamanesimo) «non vanno rinchiusi *sic et simpliciter* o in modo univoco nella gabbia stretta della medianità: conosciamo l'insistenza di certi studiosi, non del tutto infondata, nel dissociare la presunta trance lucida dello sciamano da quella del *wu*, del medium "classico" o del channel, dimentichi dei contenuti dei loro messaggi; sappiamo altresì quanto la passività di automa o di apparente posseduto di questi ultimi contrasti con l'iniziativa di quello, prima e durante il viaggio estatico. Da tali osservazioni, ci pare dunque doveroso enucleare il significato analogico del concetto di medianità, che trova senz'altro nella forma tipica del movimento spiritico il suo supremo analogato e, nelle altre forme, analogati secondari»⁹.

II CRITERI DI DISCERNIMENTO DELLA MEDIANITÀ

⁷ Cf. F. DERMINE, *Mistici*, 52ss.

⁸ A. KARDEC, *Il libro dei medium*, 47-48.

⁹ F. DERMINE, *Mistici*, 226.

Il carattere analogico della medianità nel caso manifestazioni “ufficiali” appena elencate va applicato a fortiori alla medianità che si riscontra in maniera più anonima presso persone che ignorano addirittura di essere medium. Qui non solo la medianità non si esprime in maniera univoca ma si manifesta abitualmente attraverso elementi molto diversi, a volte presenti e altre volte no; e tra di essi, alcuni costituiscono delle prove vere e proprie dell’esistenza della medianità, mentre altri rappresentano soltanto degli indizi. Li indicheremo ora.

LE COMUNICAZIONI AVVENGONO DI FREQUENTE E/O A VOLONTÀ

Allan Kardec afferma che «conviene distinguere le apparizioni accidentali e spontanee dalla facoltà propriamente detta di vedere gli spiriti. Le prime sono frequenti, soprattutto al momento della morte delle persone amate e conosciute, le quali vengono ad avvertire che non sono più di questo mondo. Vi sono numerosi esempi di simili fatti avvenuti, senza parlare delle visioni durante il sonno. [...] Queste apparizioni sono fatti isolati, che hanno sempre un carattere individuale e personale, e non costituiscono una facoltà propriamente detta»¹⁰. Questi fatti sono assai diffusi e moltissime persone ne fanno l’esperienza, anche se non di frequente; a nostro avviso sono da attribuire, più che a una facoltà particolare o a un “sesto senso” attivato in un momento preciso e puntuale, all’intervento di qualche angelo; tuttavia, assolutamente parlando, non si è in grado di escludere che l’intensità di legami fisici o affettivi tra certe persone possa favorire certi fenomeni quali il “sentire” a distanza il trapasso di una persona cara o il pericolo che sta correndo.

Ma, di certo, non siamo ancora alla presenza della medianità; Kardec prosegue infatti dicendo, in un discorso applicabile non solo ai medium veggenti di cui egli sta trattando, che «la facoltà consiste nella possibilità, se non permanente, almeno frequentissima, di vedere qualsiasi spirito, anche quello che ci è più estraneo. Questa è la vera facoltà che caratterizza, propriamente parlando, i medium veggenti»¹¹. Siamo quindi alla presenza di una capacità fissa.

La frequenza di questi fenomeni in certe persone costituisce un segno quasi sicuro dello spirito di medianità che agisce in loro, anche se queste possono non esserne consapevoli e attribuirli al “caso” oppure, appunto, a qualche “sesto senso”. Ed è qui che interviene la distinzione dei medium: «I *medium facoltativi* sono quelli che hanno la coscienza del loro potere, e che producono i fenomeni spiritici con l’atto della loro volontà. [...] I *medium involontari* o *naturali* sono quelli la cui influenza si esercita a loro insaputa. Essi non hanno alcuna coscienza del loro potere, e spesso ciò che succede d’anormale attorno ad essi, non sembra loro affatto straordinario»¹². Il medium vero e proprio è quello facoltativo, che riesce a ottenere a volontà le comunicazioni con l’aldilà e che si

¹⁰ A. KARDEC, *Il libro dei medium*, 175.

¹¹ A. KARDEC, *Il libro dei medium*, 175.

sforza, stando all'affermazione dello stesso Kardec, di dominare gli spiriti: «Gli esseri invisibili, che rivelano la loro presenza con effetti sensibili, sono, in generale, spiriti d'un ordine inferiore, che si possono dominare per mezzo dell'ascendente morale. Ed è questo ascendente che conviene cercare di acquistare. Per ottenere questo ascendente, conviene far passare il soggetto dallo stato di *medium naturale*, a quello di *medium facoltativo*»¹³.

Tale insegnamento contraddice gli spiritisti veri e propri che si difendono dall'accusa di comandare agli spiriti e che vorrebbero attribuire alla sola volontà degli spiriti la loro comparsa. Giustamente, René Guénon sostiene che «il postulato fondamentale dello spiritismo è che la comunicazione con i morti non è solamente una possibilità, ma un fatto; se la si ammette unicamente come possibilità, non si è veramente spiritisti; [...] questi sostengono che questa comunicazione si produce in modo quasi abituale in tutte le loro sedute e non solamente una volta su cento, o su mille. Per gli spiritisti è dunque sufficiente porsi in certe condizioni perché si instauri la comunicazione, che essi considerano pertanto non un fatto straordinario ma normale e abituale»¹⁴.

In ogni modo è opportuno sottolineare che le comunicazioni del medium facoltativo o consapevole sono ricercate e non “spontanee”; cioè mirano alla conoscenza delle cose occulte e future per cui implicano, come afferma il *Catechismo della Chiesa cattolica* al n.2116, «una volontà di dominio sul tempo, sulla storia ed infine un desiderio di rendersi propizie le potenze nascoste. Sono in contraddizione con l'onore e il rispetto, congiunto a timore amante, che dobbiamo a Dio solo». Non c'è il fiducioso abbandono a Dio al quale appartiene il futuro; non c'è l'accoglienza del mistero, ossia di una realtà che possa superare i limiti della nostra intelligenza: tutto deve essere chiarito, e subito.

RICORSO ALLE TECNICHE

Seppure, nella mente del medium in generale, e dello spiritista in particolare, le comunicazioni con l'aldilà siano sempre possibili e assicurate si tratta sempre di un “aldilà”, ossia di un “luogo” o di una dimensione non vicinissima, non alla nostra immediata portata, e quindi esigente il ricorso a mezzi precisi per essere in qualche modo raggiunta. Per esempio, il raggiungere la lontana Australia, pur sempre accessibile, necessita del telefono, del telegrafo o di internet.

¹² A. KARDEC, *Il libro dei medium*, 169.

¹³ A. KARDEC, *Il libro dei medium*, 171. «Di tutti i mezzi di comunicazione, la scrittura manuale è il più semplice, il più comodo e soprattutto il più completo. Tutti gli sforzi devono tendere verso questo mezzo, poiché esso permette di stabilire con gli spiriti relazioni altrettanto continue e regolari quanto lo sono quelle che esistono tra di noi. Conviene attenersi, tanto più perché è il mezzo col quale gli spiriti rivelano meglio la loro natura ed il grado della loro perfezione o della loro inferiorità. Per la facilità che hanno d'esprimersi con questo mezzo, essi ci fanno conoscere i loro pensieri intimi e ci mettono così in grado di giudicarli e di apprezzarli secondo il loro valore. La facoltà di scrivere, per un medium, è inoltre quella che è più suscettibile di svilupparsi con l'esercizio» (183).

¹⁴ R. GUÉNON, *L'errore dello spiritismo*, Rusconi, Milano 1988, 13-14.

Ciò implica insomma che raramente un medium “facoltativo” si mette in comunicazione con l’aldilà in modo spontaneo e meramente spirituale, ossia con un semplice atto di volontà; deve quindi ricorrere a una tecnica.

La tecnica, ricordiamolo, ha una valenza prometeica o conquistatrice, viene applicata a una materia considerata come virtualmente nostra e manipolabile: dalla tecnica ci si aspetta sempre un effetto o un risultato scontato. Infine essa ha un carattere impersonale: il suo effetto non dipende direttamente dalle disposizioni spirituali dell’intelletto e della volontà, bensì dall’integrità e dall’efficienza di un “impianto”; nel caso del medium, ci si rivolge a lui «non come all’amico del caro estinto con cui si vuole comunicare, ma piuttosto come allo strumento di cui si ha bisogno a questo scopo»¹⁵.

Tali tecniche sono di carattere mentale e/o materiale; e, generalmente, l’efficienza delle tecniche materiali dipende da quelle mentali attivate a monte. Infatti «il medium si pone attivamente e simultaneamente sia in una condizione di passività intellettuale e volitiva tale da consentire a un “altro” di manipolarlo o strumentalizzarlo, che nella posizione di accedere all’interlocutore per usarlo a sua volta»¹⁶. Le tecniche materiali sono quelle tradizionali (tavoli semoventi, tavolette o *ouija*, scrittura automatica, ecc.) e quelle moderne della cosiddetta transcomunicazione (registratore, videoregistratore, ecc.). Le tecniche mentali sono invece tese a provocare uno stato modificato di coscienza, cioè una trance, leggera o profonda, da sempre considerata una condizione ideale o indispensabile per sgombrare qualsiasi interferenza della propria ragione o volontà, e fare spazio all’intervento di un’entità; tali tecniche si ispirano generalmente a quelle ipoattive o inibitorie dello yoga, capaci di provocare un rilassamento e un abbandono totale, anche se non si escludono talvolta quelle iperattive o eccitatorie.

Non sempre l’attivazione di tali tecniche è consapevole da parte del percipiente, e molti pseudo-veggenti, che invece sono medium, vi ricorrono in modo spontaneo o naturale. Gli studiosi di stati alterati di coscienza sono in grado d’individuare, con particolari apparecchiature, i segni neurofisiologici, soprattutto a livello di biochimica cerebrale, di una trance indotta, non spontanea. Quale esemplificazione, si può riferire le conclusioni di un interessante studio su Giuseppe C., presunto veggente della Madonna a partire dall’86, capace di scattare fotografie “miracolose” e di radunare, quindi, folle numerose; l’osservazione delle variazioni del ritmo cardiaco e della conduttanza cutanea ha consentito di registrare il carattere progressivo, quindi indotto, della trance la quale, perciò, non venne ricondotta all’accadimento improvviso di un “evento interiore”, bensì alla pressione e alle aspettative degli individui presenti e della televisione, a fattori ambientali che, per definizione, non dovrebbero incidere affatto sull’estasi: «si potrebbe ipotizzare che il veggente,

¹⁵ F. DERMINE, *Mistici*, 227.

all'inizio degli eventi, conscio di ciò che sta per "interpretare", è attivato in modo aspecifico, come sarebbe attivato chiunque nelle stesse condizioni. Poi, in un secondo tempo, immedesimandosi nella situazione, il veggente si allerta ulteriormente ed entra in uno stato di iperattivazione ortosimpatica che recede una volta concluso "l'incontro sovranaturale". Dopo questo, in previsione della chiaraudienza s'innescia un nuovo ciclo di attivazione specifico»¹⁷.

MODALITÀ NON RISPETTOSE DELL'ESSERE UMANO

Non di rado le comunicazioni con l'aldilà avvengono in modo non rispettoso della persona in quanto essa si trova ad agire senza l'apporto delle facoltà specificamente umane: la ragione non interviene, oppure certi gesti vengono posti senza essere "imperati", ossia comandati dalla volontà. L'agire senza l'apporto della ragione si riferisce in particolare alla trance medianica, la quale presuppone appunto la sua neutralizzazione allo scopo di lasciare il terreno completamente sgombro per l'intervento di un "altro", ossia, come Kardec dice, di una "intelligenza estranea". Qualcuno obietterà che l'estasi dei mistici, vista dall'esterno, si presenta pure come una specie di incoscienza, e quindi con le stesse modalità della trance. Ma non è così. Infatti l'estasi non solo non presuppone la neutralizzazione dell'intelligenza (e nemmeno della volontà), ma comporta invece una loro attivazione talmente intensa da assorbire tutte le forze e le capacità umane e, soprattutto, quelle dei sensi esterni: un fenomeno, in fondo, non così lontano dalla nostra esperienza quotidiana in quanto il nostro essere preoccupati rischia talvolta di farci perdere contatto con la realtà esterna (il classico pensieroso o distratto che, mentre cammina, va a sbattere contro un ostacolo non ha visto...). Qui, ovviamente, abbiamo a che fare non con una mancanza di coscienza bensì con una sovracoscienza. Nella trance, soprattutto profonda, è tutto il contrario, e l'indizio più ovvio della latitanza della ragione si riscontra nell'amnesia retrograda, ossia nella totale incapacità di ricordarsi quanto è avvenuto durante la trance. «Il medium parlante s'esprime generalmente senza avere la coscienza di ciò che dice, e spesso dice cose completamente estranee alle sue idee abituali, alle sue cognizioni, e persino lontane dalla portata della sua intelligenza. Quantunque il medium sia perfettamente sveglio e in uno stato normale, esso raramente conserva il ricordo di ciò che ha detto; in altri termini, la parola è per il medium uno strumento di cui si serve lo spirito e col quale una persona estranea può entrare in comunicazione»¹⁸. L'estasi è quindi lucida mentre la trance è cieca.

Per conto loro, le manifestazioni della latitanza della volontà, tendenza pilotata e orientata dalla ragione ("appetito" razionale), sono ancora più chiare in quanto il percipiente pone degli atti che non hanno nulla di "vitale" (nel senso filosofico della parola). Un atto vitale denota, com'è ovvio, la

¹⁶ F. DERMINE, *Mistici*, 227.

¹⁷ G. GAGLIARDI, M. MARGNELLI e G. MACCARINI, *Studio di un caso di veggenza*, in *Quaderni di Parapsicologia* 21/1 (1990) 68.

presenza della vita, la quale si constata a partire dall'esistenza del movimento in generale, ma, soprattutto, dall'esistenza di esseri dotati di movimento spontaneo e immanente conforme alle leggi della propria natura. Nell'essere umano, il movimento è libero e auto-determinato perché derivante da una conoscenza spirituale e, quindi, indeterminata, mentre il movimento degli animali è legato all'istinto, che ubbidisce unicamente agli stimoli particolari individuati dalla conoscenza sensibile. Nella medianità, il percipiente si trova a porre degli atti che non vengono da lui, ossia dal principio del movimento umano (ragione e la volontà).

Ciò si manifesta in particolare nella scrittura automatica: «Allorché lo spirito agisce direttamente sulla mano, egli le dà un impulso completamente indipendente dalla volontà. Essa si muove senza interruzione e malgrado la volontà del medium, finché lo spirito ha da dire qualche cosa, e si arresta quando ha terminato. Ciò che caratterizza il fenomeno in questa circostanza, è che il medium non ha la minima coscienza di ciò che scrive; l'incoscienza assoluta, in questo caso, costituisce il carattere di quelli che si chiamano *medium passivi o meccanici*»¹⁹. Nel caso della pseudo-veggente Vassula Ryden, l'inizio del fenomeno della scrittura automatica fu di una violenza tale (la violenza è un movimento imposto dall'esterno) che la percipiente non era, appunto, in grado di fermare la propria mano. In seguito, dopo aver dato il suo assenso, la mano si è mossa senza che la ragione la dirigesse; lei era allora una medium strettamente "meccanica". I suoi simpatizzanti e seguaci la chiamano "segretaria di Dio" ma, in realtà, ne è soltanto la telescrivente. Ciò corrisponde del resto esattamente a quanto afferma Allan Kardec: «La parte del medium meccanico è quella di una macchina; il medium intuitivo agisce come farebbe un interprete. Quest'ultimo, infatti, per trasmettere il pensiero deve capirlo, e in certo modo appropriarsene per tradurlo fedelmente, e tuttavia questo pensiero non è il suo»²⁰.

In seguito, Vassula è diventata, sempre riferendoci alla terminologia kardeciana, una medium "semi-meccanica": «Nei medium puramente meccanici il movimento della mano è indipendente dalla volontà; nel medium intuitivo il movimento è volontario e facoltativo. Il medium semi-meccanico partecipa dell'uno e dell'altro; egli sente l'impulso dato alla mano suo malgrado, ma nello stesso tempo ha la coscienza di ciò che scrive a mano a mano che si formano le parole. Nel primo, il pensiero segue l'atto della scrittura; nel secondo, lo precede; nel terzo, lo accompagna. Questi ultimi medium sono i più numerosi»²¹.

C'è da precisare che non troviamo nessun precedente del genere nella storia della spiritualità e della mistica cristiana. Sempre i seguaci della signora Ryden hanno voluto accostarla al caso di Caterina da Siena che, pur essendo analfabeta, scrisse due lettere "di suo pugno". Ma risulta chiaro, dal

¹⁸ A. KARDEC, *Il libro dei medium*, 174.

¹⁹ A. KARDEC, *Il libro dei medium*, 184.

²⁰ A. KARDEC, *Il libro dei medium*, 185.

²¹ A. KARDEC, *Il libro dei medium*, 185.

contenuto delle stesse lettere, che la mano della santa non fu mossa come quella di un automa bensì da un impulso immanente; il miracolo consiste appunto nel fatto che ci troviamo di fronte alla scrittura “normale” di una persona che ha miracolosamente e istantaneamente imparato a scrivere, e che ha scritto queste due lettere come se avesse sempre saputo scrivere. Lo stesso fenomeno si verificò più tardi presso santa Rosa da Lima. Ad ogni buon conto, «santa Caterina quindi, effettivamente analfabeta, non sapeva scrivere e ricevette soprannaturalmente il dono di poterlo fare come se avesse sempre scritto; la signora Ryden, invece, che non è analfabeta, non aveva bisogno di essere edotta a scrivere, e la sua mano viene mossa senza che sia lei a scrivere, cioè come se non avesse mai scritto: per la prima avviene un autentico progresso, per la seconda un regresso»²².

PRESENZA DI ERRORI TEOLOGICI O DI IMBROGLI

I messaggi di provenienza medianica finiscono sempre col produrre degli errori teologici che si manifestano sempre col progredire del fenomeno. Nel caso di Vassula, gli errori si verificarono sin dall'inizio, anche se poi censurati e corretti nelle versioni pubblicate: particolarmente falsi dal punto di vista teologico erano gli incitamenti a adorare la B.V.Maria (“venerare” nei messaggi pubblicati) e l'affermazione secondo cui il Sommo Pontefice si era lasciato sviare dal demonio. Aggiungiamo a questi errori l'altro, assai frequente nelle “rivelazioni” private non autentiche, della venuta intermedia e gloriosa di Gesù Cristo, prima della Parusia: si tratta di una forma di millenarismo. Nel caso dei messaggi di Roland de Jouvenel a sua madre tramite scrittura automatica, un caso che divise la Francia cattolica negli anni 1950, l'errore della reincarnazione si manifestò mentre il fenomeno era già in corso da un certo tempo.

Nell'ambito New Age, gli errori di ogni specie sono ancora più ovvii e onnipresenti.

Riguardo alle sedute spiritiche, se i fatti sembrano confermare che “qualcuno” risponde effettivamente dall'aldilà in certune, confermano pure che i rispondenti non sono affatto gli spiriti evocati: troppe sono le contraddizioni e inadempienze nonché i veri e propri imbrogli, che ridimensionano l'entusiasmo iniziale provocato dall'esattezza di certe notizie e dalle cosiddette prove di identità mediante le quali gli interlocutori ultraterreni dimostrano di sapere cose occulte, anche sulla vita dei partecipanti alle sedute.

Lo stesso Kardec non esita a parlare degli spiriti che si presentano sotto mentite spoglie, oppure della fragilità delle prove di identità, anche se questo fatto non lo scompone più di tanto: in ultima analisi, «la questione dell'identità è, in questo caso, del tutto secondaria e sarebbe puerile darle importanza; ciò che conta è la natura dell'insegnamento: è buono o cattivo, degno o indegno del personaggio di cui porta il nome? Quest'ultimo lo accetterebbe o lo sconfesserebbe? Ecco la vera

²² F. DERMINE, *Mistici*, 447.

domanda. [...] Quando si evoca un parente o un amico, è la personalità che interessa, ed è naturale cercare di verificarne l'identità; ma i mezzi generalmente impiegati a tale scopo da coloro che conoscono imperfettamente lo spiritismo rimangono insufficienti e possono indurre in errore»²³.

Sul versante New Age, i channels percepiscono e, a volte, asseriscono che le "entità", identificatesi con un nome particolare, non corrispondono necessariamente a un essere personale.

Non mancano gli illustri studiosi che continuarono a ritenere verosimile l'intervento di entità spirituali, nonostante le delusioni, i raggiri o gli imbrogli di cui furono vittime: pensiamo ai coniugi Curie, detentori di due premi Nobel, a Sir William Crookes, uno dei più eminenti scienziati del 1800, scopritore del tallio, membro della *Royal Society of London*, all'astronomo Camille Flammarion, al professore Charles Richet, premio Nobel per la medicina nel 1912, al filosofo Henri Bergson, Nobel per la letteratura, allo scrittore Arthur Conan Doyle, creatore dell'iper raziocinante investigatore Sherlock Holmes, allo psichiatra Carl Gustav Jung, al filosofo William James, al criminologo positivista Cesare Lombroso e al biologo evoluzionista inglese Alfred Russel Wallace.

Il caso forse più clamoroso è quello di Arthur Conan Doyle: in seguito al non avverarsi delle profezie catastrofiche del sedicente spirito arabo Pheneas contattato dalla moglie tramite la scrittura automatica, egli continuò a riconoscere l'autenticità delle comunicazioni²⁴ pur ammettendo di essere stato «vittima di una straordinaria burla giocata al genere umano dall'aldilà»²⁵.

ASSENZA DI VALENZA SALVIFICA O DI UTILITÀ DEI MESSAGGI

Le comunicazioni con l'aldilà, in fondo, possono avere un valore solo se implicano un riferimento a Dio e alla sua opera salvifica. Se tale riferimento esiste e se non subentra un'altra delle caratteristiche della medianità qui descritte, possiamo avere a che fare con un carisma vero e proprio; se esso non esiste, allora si tratta di medianità.

L'assenza di utilità o di valenza salvifica si manifesta per esempio chiaramente nel caso delle preveggenze; a che cosa servono? A chi può giovare che io sappia in anticipo di un incontro o di un avvenimento, magari insignificante e, se significativo, non poterci far comunque nulla? A che cosa servono tali preveggenze, generalmente negative e paurose, e di fronte alle quali ci troviamo del tutto impotenti? Non fanno altro che provocare turbamento, senso di fatalismo e, nel percipiente stesso, superbia. Tutto il contrario delle profezie vere e proprie, capaci di incitare alla conversione e sulle quali la libertà può influire, impedendo a volte il loro avveramento.

²³ A. KARDEC, *Qu'est-ce que le spiritisme. Introduction à la connaissance du monde invisible par les manifestations des esprits et contenant le résumé des principes de la doctrine spirite et la réponse aux principales objections*, Vermet, Paris 1988, 152.

²⁴ Cf A. CONAN DOYLE, *Letters to the Press*, a cura di J.M. Gibson e R.L. Green, University of Iowa Press, Iowa City 1986, citato da W.M. HOMER, «Sir Arthur», in M. INTROVIGNE, ed., *Lo spiritismo*, Elle di Ci, Torino 1989, 132.

²⁵ R. BRANDON, *The Spiritualists: The Passion for the Occult in the Nineteenth and Twentieth Centuries*, Alfred Knopf, New York 1983, 127.

Quindi, anche quando sono esatte o “belle”, addirittura incentrate su Dio e il suo amore, le notizie provenienti dall’aldilà non dimostrano di offrire una guida sicura sul piano sia pratico che scientifico, bensì di stuzzicare la curiosità e di attirare l’attenzione verso il paranormale che, a volte, luccica, a scapito del soprannaturale che nutre. Infatti quante sono le persone che hanno bisogno, per credere nell’aldilà oppure nella preghiera, di farselo dire dai loro “cari estinti”; qui la parola di Dio, che riferisce ovunque di tali realtà, non sembra mai bastare. Questo fa pensare che abbiamo a che fare con una forma di sentimentalismo e non con la fede: il primo mi fa “credere” alle parole di un caro estinto, la seconda mi fa aderire alla parola di Dio stesso.

Sempre riguardo ai contenuti dei messaggi, lo stesso padre Brune, noto pubblicista dello spiritismo, deve ammettere a denti stretti «che spesso il contenuto dei messaggi è deludente. [...] Non è il mondo di cui parlano che è deludente, il fatto è che non ne parlano o quasi. [...] I nostri corrispondenti particolari dall’aldilà non ci inviano alcun rapporto dettagliato sulle loro nuove condizioni di vita»²⁶.

Dopo sessant’anni di esperienze spiritiche, è grande l’amarezza di Camille Flammarion, il celebre astronomo che pronunciò l’orazione funebre di Allan Kardec; impressionato sulle prime dai contatti con un sedicente spirito di Galileo, dovette poi ricredersi, riconducendoli, a torto o a ragione, all’autosuggestione e concludendo: «lo spiritismo non ha fatto fare alla scienza nemmeno un passo, né vi è stato alcun punto oscuro, misterioso o controverso della storia, chiarito per via medianica»²⁷. Lo smacco si fa ancora più pesante per il New Age, che non ha visto concretizzarsi in nessun modo il preannunciato salto di qualità scientifico e tecnico attribuito al *channeling*, ossia alle comunicazioni con gli spiriti superiori. I fautori del New Age azzardano qualche giustificazione, poco convincente e non molto diversa da quella dei medium dell’antichità che parlavano di «“cattive condizioni” (Porfirio *apud* Eusebio, *Praep. Evang.*, 6, 5; Proclo, *in Remp.* 1,40,18ss)»²⁸, di ostacoli e turbolenze spirituali, ecc.

A questi cinque elementi utili per discernere la medianità, ne potremmo aggiungere altri, seppure meno sicuri e più indiziali. Per es. non è raro che una persona alle prese con lo spirito di medianità, soprattutto in modo inconsapevole, subisca come un accanimento della sorte o abbia una vita sempre problematica.

Riguardo alla provenienza o alla causa della medianità, le piste sono molteplici. A volte è stata ricercata attivamente e consapevolmente. Altre volte il “canale” medianico si è aperto in seguito al

²⁶ F. BRUNE, *I morti ci parlano*, Mediterranee, Roma 1994, 26.

²⁷ Riportato in L. ROURE, «Les mésaventures du merveilleux», *Études publiées par des Pères de la Compagnie de Jésus*, 38/86 [1901] 300.

²⁸ E. DODDS, *Parapsicologia nel mondo antico*, Laterza, Bari 1991, 84.

coinvolgimento diretto con l'occulto o per un semplice interesse verso l'esotero-occultismo. Oppure qualcuno dice di essere diventato medium in seguito a un trauma o a una NDE (*Near Death Experience* o esperienza-coma di morte apparente). Più misterioso ancora è il fatto della medianità ricevuta per eredità, da antenati verosimilmente coinvolti con o dall'occulto: qui, è bene precisare che non si tratta di una punizione che si riversa sui posteri bensì piuttosto di una forma di tara, e che occorre far celebrare delle messe per gli antenati.

III LA MEDIANITÀ E IL PRETERNATURALE DIABOLICO

Questi discorsi fatti sulla medianità ci hanno accostato a una realtà che si presenta in modo negativo e, perché no, temibile, una realtà che non dobbiamo perciò esitare a ricondurre a una causa preternaturale diabolica, che richiede a sua volta l'intervento di preghiere liberatorie o, addirittura, esorcistiche.

Sempre le Chiese cristiane, basandosi sulla condanna scritturistica dell'evocazione, identificano le eventuali entità con altrettanti spiriti demoniaci, per cui la casistica esorcistica, non fortuitamente, riconduce numerose infestazioni o vessazioni diaboliche alle sedute spiritiche. Rimane sintomatico che nelle primissime risposte date a Kate Fox il 31 marzo 1848, all'inizio dell'ondata spiritica ottocentesca, l'entità non disdegnò farsi chiamare "diavolo".

Spesso si accusa la Chiesa cattolica di vedere il demonio dappertutto nelle comunicazioni medianiche, dimenticando che non si tratta di un atteggiamento esclusivo ai cattolici (o ai cristiani), e che la categoria teologica e la prassi del discernimento degli spiriti, da sempre parti del patrimonio delle Chiese cristiane, sorprendentemente non sono estranee, pur con criteri diversi, presso gli stessi ambienti spiritici e New Age.

Il visionario occultista svedese Emmanuel Swedenborg († 1772) non mancava di mettere in guardia: «Quando gli spiriti cominciano a parlare con un uomo, questi dovrebbe stare attento a non credere nulla, perché dicono quasi di tutto. Le cose sono da loro fabbricate. [...] Se un uomo ascolta e crede, essi vanno avanti e ingannano e seducono in molte maniere»²⁹. Il sedicente spirito di Roland de Jouvenel non manca di mettere in guardia la madre: «Diffida, questo ambito è pieno di forze maledette»³⁰.

Anche Allan Kardec ammetteva una varietà di spiriti, buoni o cattivi, senza tuttavia riconoscere in questi ultimi degli angeli decaduti veri e propri bensì, semplicemente, dei defunti non ancora distaccati dalla dimensione materiale dopo la loro ultima reincarnazione: «La credenza nella

²⁹ S.M. WARREN, *A Compendium of the Theological Writings of Emanuel Swedenborg*, Swedenborg Foundation, New York 1977, 618.

³⁰ Citato in REGINALD-OMEZ, *Peut-on communiquer avec les morts*, Arthème Fayard, Paris 1955, 145.

comunicazione esclusiva dei demoni, per quanto irrazionale essa sia, poteva non sembrare impossibile quando gli spiriti erano ritenuti esseri creati all'infuori dell'umanità; ma poiché si conosce che gli spiriti sono né più né meno che le anime di quelli che vissero, essa ha perduto tutto il suo prestigio e si può dire ogni idea di verosimiglianza; giacché ne seguirebbe che tutte queste anime sono demoni, quando anche fossero quelle d'un padre, d'un figlio o d'un amico, e che noi stessi, morendo, diventiamo demoni; dottrina poco lusinghiera e poco consolante per molta gente. Sarà ben difficile di persuadere una madre che il suo figlio estinto, tanto amato, e che viene dopo morto a darle prove del suo affetto e della sua identità, sia un ministro del diavolo. È pur vero che fra gli spiriti ve ne sono di pessimi, i quali non valgono meglio di quelli che si chiamano *demoni*, per una ragione molto semplice, cioè che vi sono uomini molto cattivi, che la morte non rende immediatamente migliori»³¹. Nella categoria degli spiriti imperfetti rientrerebbero quelli impuri, leggeri, falsamente dotti, rumorosi, capaci tutti di indurre in errore³².

Perciò non trattandosi, nella mente di Kardec, di demoni veri e propri, egli giunge alla seguente e logica conseguenza: «È cosa incontestabile che ve ne sono di cattivi, di astuti, di profondamente ipocriti, contro i quali giova tenersi in guardia; ma è forse giusto fuggire tutta la società, perché in questa s'incontrano uomini perversi?»³³. Insomma stando agli spiritisti i pericoli corsi non sono diversi e superiori rispetto a quelli derivanti dalle normali relazioni interpersonali e dalle frequentazioni superficiali o sbagliate: perdita di tempo, errori di valutazione, ecc.

Ma Kardec parla pure, altrove, dell'eventualità dell'ossessione derivante da sedute spiritiche: «Fra gli scogli che presenta la pratica dello spiritismo, occorre mettere in prima linea l'*ossessione*, vale a dire la padronanza che alcuni spiriti sanno prendere su certe persone. Essa si verifica soltanto per parte degli spiriti inferiori, che cercano di dominare; i buoni spiriti non fanno provare alcuna costrizione; essi consigliano, combattono l'influenza dei cattivi, e se non sono ascoltati, si ritirano. I cattivi, al contrario, s'attaccano a quelli sui quali trovano da far presa, e se giungono a prendere padronanza su qualcuno, si identificano col suo spirito e lo conducono come un vero fanciullo. L'ossessione presenta caratteri diversi, che è necessario distinguere, e che risultano dal grado della costrizione e dalla natura degli effetti che essa produce»³⁴. Da questa citazione, Kardec confessa di non sottovalutare il pericolo dell'ossessione, anche se, nella sua mente, essa corrisponda piuttosto a una forma di plagio.

Altrove, ancora, egli scrive: «Affermare che i soli cattivi comunicano, equivale a dire che i buoni non lo possono; se così è, di due cose l'una: ciò ha luogo per la volontà o contro la volontà di Dio.

³¹ A. KARDEC, *Il libro dei medium*, 50.

³² «Le loro comunicazioni sono in relazione con le loro conoscenze e, proprio per questo, non possono essere infallibili. Il pensiero dello spirito può inoltre venire alterato dai mezzi che deve usare per manifestarsi» (n.11 dei *Principi fondamentali della Dottrina Spiritica riconosciuti come verità acquisite*, riportato in A. KARDEC, *Oeuvres posthumes*, Dervy, Paris 1978, 373).

³³ A. KARDEC, *Il libro dei medium*, 52.

³⁴ A. KARDEC, *Il libro dei medium*, 253.

Se è contro la Sua volontà, ciò avviene perché i cattivi spiriti sono più potenti di Lui; e se succede per Sua volontà, perché, nella sua Bontà, non lo permetterebbe ai buoni per controbilanciare l'influenza degli altri?»³⁵. Insomma, Kardec e gli spiritisti, contrariamente alle Chiese cristiane, ritengono ormai superate le proibizioni bibliche della negromanzia (spiritismo).

Essi non sono in grado di capirne le motivazioni profonde e sapienziali, che hanno verosimilmente a che fare con il fatto che l'uomo non può vivere in due dimensioni diverse e accedere ad ambedue senza perdere la propria identità umana, legata al nostro spazio e al nostro tempo. Ed è quindi questa tentazione prometeica di sfuggire alla condizione umana che fa sì che le comunicazioni medianiche e spiritiche rientrino *ipso facto* nella sfera di influenza del demonio: ciò non dipende da una potenza superiore dei demoni bensì dall'estraneità di Dio rispetto a tutto ciò che è peccato.

Ciò spiega pure che tutti i tentativi degli spiritisti di premunirsi contro eventuali intrusioni maligne durante le sedute spiritiche (preghiere rivolte a Dio e a san Michele, come raccomanda lo stesso Kardec) rimangano senza effetto, non potendo essere accolte da Dio. E come una preghiera fatta per poter commettere indisturbati il peccato non può che rimanere senza effetto, così pure i messaggi medianici e spiritici incentrati sull'amore di Dio rientrano ormai nell'ambito dell'inganno diabolico. Diventano perciò ridicole e tremendamente ingenuie le seguenti affermazioni di Kardec: «Se è il demonio solo che comunica, poiché egli è il nemico di Dio e degli uomini, perché raccomanda dunque di pregare Dio, di sottomettersi alla sua volontà, di subire senza mormorare le tribolazioni della vita, di non ambire né gli onori, né le ricchezze, di praticare la carità e tutte le massime di Cristo; in una parola, di fare tutto ciò che è necessario per distruggere il suo impero?»³⁶.

E per premunirsi contro tali cattive frequentazioni, basta, nella mente di Kardec, non mettersi nelle condizioni di attirare spiriti malvagi; anzi, un medium facoltativo buono e simpatico non potrà che attirare spiriti buoni: «le comunicazioni serie, nel senso pieno della parola, avvengono solo nei centri seri, nei quali i membri sono uniti da una comunione intima di pensieri in vista del bene»³⁷. È palese qui l'onnipresente perbenismo dei praticanti dello spiritismo e del channeling, ossia «l'intima e soggettiva convinzione di essere fundamentalmente una brava persona, tale da risultare particolarmente "simpatica" agli spiriti superiori i quali verranno irresistibilmente attratti nelle proprie sedute e forniranno solo comunicazioni attendibili!»³⁸.

³⁵ A. KARDEC, *Il libro dei medium*, 50.

³⁶ A. KARDEC, *Il libro dei medium*, 51.

³⁷ A. KARDEC, *Le livre des Esprits*, De Mortagne Poche, Montréal 1995, 26.

³⁸ A. PORCARELLI, *Spiritismo – Cose dell'altro mondo*, San Paolo, Milano 1998, 109.